

Una Zes senza confini

«Sostiene la competitività: va allargata nel Centro Nord»

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli analizza la Zona economica speciale: «Le imprese che vi operano possono ottenere speciali condizioni: andrebbe applicata ad altri territori oltre al Sud, alle Marche e all'Umbria»

di **Antonio Patuelli***



Prima l'allargamento della Zes a Umbria e Marche, ora l'intenso dibattito sulle possibilità di ulteriore ampliamento della Zes ad altre zone d'Italia, evidenziano il successo di questa importante iniziativa. La 'Zes', Zona economica speciale, è un'area geografica delimitata nel territorio di uno Stato dell'Unione Europea, nella quale le imprese, già esistenti o nascenti, possono ottenere speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo, innanzitutto con semplificazioni amministrative, con crediti d'imposta su investimenti e con sgravi contributivi per le nuove assunzioni di lavoratrici e lavoratori a tempo indeterminato.

Queste speciali condizioni per le imprese che operano nella Zes, ne migliorando la competitività, attirando anche maggiori investi-

menti. La Zes unica per il Mezzogiorno è stata istituita con legge dello Stato nel 2023 e comprende i territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; con legge del 2025, è stata ampliata anche a Marche ed Umbria. Nella UE gli 'aiuti di Stato' sono vietati, perché alterano la concorrenza, ma l'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (Tfue), relativo all'è deroghe al divieto generale di aiuti di Stato, permette appunto deroghe per «aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso rispetto alla media europea e nazionale, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione».

In Europa le Zes sono numerose, in varie forme, ed operative spesso da ben prima della loro nascita anche in Italia. L'evidente successo della Zes italiana ha stimolato l'attuale dibattito sulle possibilità di ulteriore ampliamento delle sue aree di operatività

che ora hanno come confine nord il Torrente Tavo, che divide le Marche dalla Romagna (più precisamente le province di Pesaro e Rimini e, in esse, il Comune marchigiano di Gabicce da quello romagnolo di Cattolica). Ma il Torrente Tavo è ora giuridicamente diventato per la Zes italiana un mitico confine, insuperabile come le antiche 'Colonne d'Ercole'? Leggendo le normative europee vigenti si constata che è complessa l'ipotesi che tutta l'Italia possa divenire una Zes, ma essa può ulteriormente essere allargata anche a province o comuni svantaggiati.

A Nord ed a Est del Torrente Tavo vi sono, infatti, ampie aree territoriali nel Centro Nord d'Italia, innanzitutto tante nell'Appen-

nino, ed alcune anche nelle Alpi, che hanno visto chiudere tante attività economiche, che soffrono per vetuste linee di comunicazione e hanno subito e continuano a soffrire gravi livelli di spopolamento. Queste aree soprattutto montane, incontestabilmente depresse, debbono ora essere analizzate e prese in attenta considerazione per il realistico ampliamento anche ad esse della Zes italiana.

Peraltro già un Comune, nel nord Italia, Campione d'Italia, applica una deroga ai divieti europei degli aiuti di Stato. Anche la vecchia 'Cassa per il Mezzogiorno' era operativa pure in altre zone depresse d'Italia, anche se il Mezzogiorno era destinatario della maggior parte delle attenzioni.

*** Presidente associazione Bancaria Italiana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA

«Prendiamo in considerazione alcuni Comuni dell'Appennino e delle Alpi»